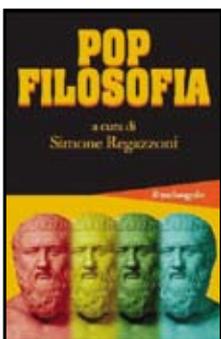


LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / p.cappelletti@live.it

Pop filosofia. E subito si crea l'ondivaga sensazione di starse-ne a metà tra un ossimoro e un orizzonte concreto. Come non pensare, per un istante almeno: possibile? una disciplina così rigorosa, aulica e dedicata alla disquisizione sui massimi sistemi accostata alla cultura pop? Sembra già di vedere le sopracciglia parruccone che si inarcano e le narici accademiche che si storcono. Proprio questa diffidenza, tutt'altro che effimera e, anzi, assai radicata proprio negli ambienti degli autoproclamatisti addetti ai lavori, è ciò che si propone di scardinare questo bel lavoro curato da Simone Regazzoni. Docente – quindi accademico controcorrente? – di Filosofia delle Arti Visive alla Cattolica di Milano, Regazzoni ha raccolto 11 saggi di scrittori e filosofi italiani dedicati ognuno ad un'opera *popular* contemporanea. Si comincia con uno studio di *Neon genesis evangelion*, serie animata giapponese tanto particolare da meritarsi un commento che parafrasa il sottotitolo nietzscheano di *Così parlo Zarathustra*: un'anima per tutti e per nessuno. Si passa poi al cinema, prima con Wu Ming 1 e la sua veemente analisi di *300* – fumetto di Frank Miller reso una pellicola per mano di Zack Snyder – un testo già noto a chi aveva seguito il dibattito sul *New Italian Epic*; segue proprio Regazzoni che si concentra sul western *Il mucchio selvaggio* di Sam Peckinpah. Dopo la sezione delle *graphic novel*, in cui Girolamo De Michele e Francesco Vitale ci parlano l'uno di *Watchmen* e l'altro di *Asterios Polyp*, il testo *This is it* mostra l'identità cristologica che ha caratterizzato la figura del Re del Pop, Michael Jackson. Una vibrante riflessione sulla funzione della violenza come forza creatrice di potere e di storia è il saggio di Lorenzo Fabbri, che muove dal *Romanzo Criminale* di Massimo de Cataldo. Immaginario, comunicazione e pubblicità sono, nell'apertura dell'ultima area, la televisione, al centro dell'attenzione: si parla infatti della serie *Mad Men* che prende il nome da Madison Avenue, da sempre il simbolo della creatività pubblicitaria in quanto fu sede delle più importanti agenzie del settore. Gli ultimi tre contributi sono dedicati rispettivamente a Jade Goody – famosa partecipante al *Grande Fratello* britannico, poi deceduta per malattia – alla mini-serie *Il Regno* creata da Lars Von Trier e all'erotica che pervade il celebre *Sex and the city*. Undici diversi modi di affrontare la filosofia, sia perché dovuti ai diversi autori, soprattutto perché altrettanti sono i differenti punti di vista offerti dalle opere cui si riferiscono. Un modo di filosofare che, lungi dall'essere un mero gioco o un guardarsi allo specchio, diventa un impegno fondamentale e necessario se è vero, come è vero, che le opere pop sono i frutti di estetiche contemporanee che riflettono le essenze della stessa società che li genera. Tentare di comprendere come e perché tali riflessi funzionino è compito della filosofia, che diventa – o torna ad essere? – pop, mentre ignorarli significa ignorare la realtà. Che, come ci dice Regazzoni nel prologo, non è affatto univoca, bensì «*esiste una molteplicità aperta di mondi interconnessi alla cui produzione e al cui conflitto [...] partecipano, essenzialmente, i mezzi di comunicazione e la cultura di massa. La filosofia si trova immersa in questi mondi. E deve prendere parte attiva alla loro trasformazione*».



POP FILOSOFIA
Simone Regazzoni
Il Melangolo
15 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

COSCIENZA NERA 3: SAM COOKE

Nel maggio del 1963 per le strade di Durham, in North Carolina, frotte di studenti stanno protestando perché vengano estesi a chiunque i diritti civili più elementari. Sembra che un sit-in uguale a tutti gli altri, giusto uno fra i tantissimi avamposti del buonsenso civile che costellano il territorio statunitense in quegli anni di lotta, e invece no, perché, incuriosito dai toni della protesta, un già famosissimo Sam Cooke si avvicina agli studenti e scambia con loro chiacchiere ed opinioni: dopo quel colloquio nulla per lui sarà più come prima. È passato poco tempo da quando ha avuto modo di sentire per la prima volta *Blowing In The Wind* di Bob Dylan, quella canzone gli ha fatto capire che qualcosa attorno a lui si sta muovendo e le facce e le parole di quei ragazzi lo spingono adesso a darsi da fare in prima persona. Non che prima fosse stato con le mani in mano: da ragazzino con i Soul Stirrers ha rivoluzionato il gospel, poi da solista ha letteralmente inventato il soul e non c'è nessuno nel mondo della canzone, a parte Frank Sinatra che però è bianco, che può permettersi guadagni come i suoi. Sinora ha differenziato il programma degli spettacoli in base alle platee che gli stanno davanti: ballate sentimentali se il pubblico è in maggioranza bianco, soul del più festaiolo e scatenato se gli astanti sono di colore. Ma è giunto il momento di cambiare, è arrivato il tempo di far sapere a tutti indistintamente quali sono i suoi pensieri. All'inizio del 1964 Sam Cooke pubblica l'album "Ain't That Good News" (uno dei suoi più belli, da avere parimenti a "Night Beat" e alla raccolta "Portrait Of A Legend") e ad aprirvi la seconda facciata delega *A Change Is Gonna Come*. Orchestrazione favolosa, voce paradisiaca, pathos inenarrabile, parole che oltrepassano il loro mero significato: "Sono nato vicino al fiume/in una piccola tenda/e come il fiume ho corso da allora./Sono stati lunghi, lunghi anni/ma so che le cose cambieranno/oh sì, cambieranno!/Vivere è stato troppo duro/ma ho paura di morire/perché non so cosa c'è lassù/oltre il cielo./Vado al cinema/ma so che dentro di me/qualcuno mi ripete 'non perdere tempo'./Poi vado da mio fratello/e gli dico/fratello, aiutami, ti prego/ma lui finisce col darmi un pugno/e mi mette in ginocchio./Signore, quante volte ho pensato/non posso più resistere a lungo/ma ora penso di potere andare avanti./Sono stati lunghi, lunghi anni/ma so che le cose cambieranno". La fortuna del brano è stata immensa, l'hanno rifatto in molti (le versioni migliori: Otis Redding, Aretha Franklin, Neville Brothers), però nessuno ha raggiunto le vette sublimi dell'originale, diventato un vero e proprio inno per gli afroamericani in lotta per ottenere i diritti civili. Peccato che Sam Cooke non l'abbia potuto sapere. Quando il brano esce nei negozi come singolo, da undici giorni lui non è più di questo mondo: l'11 dicembre 1964 è stato ammazzato, trentatreenne, in circostanze mai veramente chiarite. Poco più di due mesi dopo, il suo grande amico Malcolm X (col quale, in febbraio, aveva assistito da bordo ring all'incontro di boxe, e di mondi, Clay-Liston) farà la stessa fine. Una coincidenza (?) che non è sfuggita a Spike Lee.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

“Troppo deprimente”. Così era stato bollato il film di John Hillcoat in gennaio, restando conseguentemente orfano di qualsivoglia casa di distribuzione disposta a portarlo sugli schermi italiani. Nonostante il passaggio in concorso alla Mostra di Venezia del 2009 e nonostante il successo del romanzo di Cormac McCarthy da cui è tratto. Premio Pulitzer nel 2007, *La strada* è un libro breve quanto indelebile, stilizzato quanto evocativo: sullo sfondo di un cataclisma imprecisato che ha devastato la Terra e la sua popolazione, si muovono senza posa due sole figure, un padre e un figlio diretti verso il mare. Non sapremo mai i loro nomi, né mai sapremo qual è la natura del disastro che ha portato il pianeta allo scenario di desolazione nel quale si spostano i due: l'unica certezza è l'amore sterminato del vecchio uomo per il figlioletto, da proteggere oltre i propri limiti. Opera letteraria di straordinaria forza e incisività, *La strada* era il classico oggetto “impossibile” da portare al cinema: trasporre una storia basata quasi esclusivamente sui dialoghi fra due sole persone, e arricchita da descrizioni ambientali vaghe e terribilmente inquietanti, era impresa non da poco per un mezzo come il cinema che vive di immagini. L'opera di John Hillcoat ha saputo trovare la sua *strada* per il grande schermo, ora finalmente visibile anche in Italia dove è stato distribuito, pur con colpevole ritardo, dal 28 maggio. *The Road* ha il grande pregio di rispettare la qualità speciale e del tutto originale del romanzo di McCarthy: centrare l'attenzione sul microcosmo affettivo di padre e figlio in lotta per la sopravvivenza, senza mai far debordare la dimensione macroscopica dell'apocalisse che li circonda, ma lasciandone premere il sentore su ogni inquadratura. La tentazione di indulgere in effetti visivi e soluzioni spettacolari per dare un volto cinematografico alla catastrofe è perfettamente schivata: Hillcoat lavora per difetto, mostrando poco ed evocando incubi più vasti della porzione di schermo inquadrata. Le location sono azzeccate e funzionali: girato tra Oregon, Pennsylvania e nella Louisiana post-Katrina, il film riesce ad ammantare di una sovranaturale tragedia compiuta quei luoghi reali, senza ricorrere al digitale, grazie anche all'eccellente fotografia di Javier Aguirresarobe (premiato agli scorsi Bafta, gli Oscar inglesi). Ma soprattutto mantiene salda la presa sullo struggente rapporto fra i due protagonisti: intrappolati in un presente eterno, padre e figlio devono aggrapparsi l'uno all'altro per ricordare insieme un passato la cui esistenza si fa sempre più sfocata, e per inventarsi insieme un futuro in cui la speranza ha un ruolo nettamente limitato. *The Road* diventa un ossimoro prezioso: postapocalittico dai toni intimisti, come tutte le opere d'arte migliori trascende la vicenda narrata per mettere in scena, in realtà, l'eterna ricerca di un senso alla vita umana. In un mondo popolato di disperazione e miseria, dove perfino gli animali hanno cessato di esistere, che cosa rende un uomo degno di questo nome? È quel che si chiede il protagonista, determinato a non mollare le vestigia della sua umanità, portato sullo schermo da un Viggo Mortensen in stato di grazia: prosciugato il fisico prestante del *Signore degli anelli* e *La promessa dell'assassino*, l'attore si trasforma fino ad annullarsi, regalando un'interpretazione di intensità dolorosa. Che lascia il segno, come tutto il film; ben lungi dall'essere “deprimente”.



THE ROAD
John Hillcoat
2009

LIBRI CIVETTA

A cura di **Paolo Ghirardi**

Interessante e piacevole questa ultima fatica letteraria di Carmine Abate, scrittore di etnia arbaresche (comunità albanese della Calabria). Nato nel 1954, ha esordito in campo letterario nel 1999 ed è stato vincitore del “premio Selezione Campiello” nel 2004 col romanzo *La festa del ritorno*. *Vivere per addizione e altri viaggi* è il racconto, spesso ricorrente, nei suoi libri, dell'uomo con la valigia, di colui che deve partire e magari ritorna, magari no. L'eroe di Carmine Abate è il ramingo, l'esiliato, il migrante. Il tema è di grande attualità e i racconti di cui si compone il libro sono ricchi di carica emotiva, di sofferenza e di speranza. I testi di Abate hanno raccontato i viaggi mitici degli antenati arrivati dall'altra riva dell'Adriatico, ma anche l'emigrazione dei contadini poveri, dei manovali, e quella dei giovani diplomati e laureati, desiderosi di costruirsi una prospettiva migliore di vita. Il filo che lega i diciotto racconti che compongono il libro è la volontà dell'autore di portare alla luce, di dichiarare l'origine, la motivazione profonda della sua opera. Per questo sceglie di raccontare in prima persona, rinuncia alle trame del romanzo e ai personaggi dietro cui velare le emozioni, i sentimenti. In fondo tutti i suoi libri hanno inteso dare voce a chi non ha mai avuto la possibilità, la capacità di raccontare. Contadini e operai non scrivono, gli emigrati hanno vergano a fatica goffe lettere per i familiari lontani, per dare notizie di sé e chiederne. Abate nei suoi libri ripensa e rielabora i legami, sempre vivi, con la terra d'origine, non per nostalgia, ma per mettere alla prova la propria identità in un mondo così complesso, multiforme. Nella memoria di Abate ci sono anche i suoi viaggi da insegnante, in Germania e in Italia, esperienza condivisa da migliaia di giovani donne e uomini di questa nuova tipologia di emigrazione, con la laurea in tasca. Vivere il nostro tempo non è facile, se bisogna imparare a vivere per addizioni, di lingue, di luoghi e di culture. Le identità devono confrontarsi e, come s'è visto spesso, le diffidenze e gli odi antichi, possono ancora precipitare nel baratro la civile Europa. Carmine Abate ha costruito con la sua opera un monumento duraturo al suo piccolo popolo, e, insieme, alla sua storia personale e familiare. Questo libro ripercorre in modo quasi dimesso, intimo, l'itinerario che ha seguito. Un piccolo libro utile per chi voglia riannodare i fili della propria memoria, recuperare suoni, colori e odori, sentimenti e passioni di un tempo che non si lascia trattenere.



**VIVERE PER ADDIZIONE
E ALTRI VIAGGI**
Carmine Abate
Mondadori
9 euro



il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

IL BIOLOGICO

di **Fiorenzo Avanzi**

Difficile trovare una definizione che riesca a riassumere le molteplici tecniche e scuole di pensiero che nel variegato arcipelago della produzione agricola, si pregiano di questo qualificante aggettivo. Più semplice è descrivere ciò che le accomuna: il rispetto dell'equilibrio tra le piante, insetti, funghi, animali, uomo e ambiente. Sono cioè forme di agricoltura che non mirano allo sfruttamento del terreno per ottenere a qualsiasi costo dei prodotti da immettere sul mercato, sono piuttosto **filosofie di vita** che cercano di vedere nella natura una bellezza che ha un valore in sé, una **ricchezza di biodiversità** da mantenere e tutelare. Per questo motivo sono vietati l'impiego di diserbanti e insetticidi, ad eccezione di sostanze naturali a bassissima tossicità verso l'uomo e gli altri animali, come i macerati vegetali, la propoli, ecc.. Ma l'agricoltura biologica non è un'agricoltura di sostituzione, in cui al posto di un prodotto chimico di sintesi si utilizza un prodotto naturale, è invece il tentativo di **ristabilire l'equilibrio** compromesso per dare un futuro alle nuove generazioni, in un contesto che ha portato la Fao a definire la pianura padana un deserto coltivato a mais. L'agricoltura biologica è l'**unica forma di agricoltura controllata**: l'azienda che vuole avviare la produzione biologica notifica la sua in-

tenzione alla regione e a uno dei nove organismi di controllo autorizzati, che procederà a una prima ispezione e seguirà tutto il processo di conversione necessario a disintossicare il terreno. Solo alla conclusione di questo processo, che può durare anni, i prodotti possono essere commercializzati con il marchio biologico. Anche l'**allevamento degli animali** è molto diverso in una fattoria biologica: non è consentito, ad esempio, il taglio del becco alle galline per impedire, a questi poveri simulacri di volatili, atti di cannibalismo causati dall'esiguità dello spazio, che nelle loro gabbiette si trovano a condividere in venti esemplari. E' stato calcolato che sopra una superficie corrispondente a un foglio A4 sono stipate tre galline, mentre in un allevamento biologico le nostre belle venti gallinotte hanno a disposizione 100 metri quadrati di superficie erbosa. E per ogni vitellone deve esserci mezzo ettaro a disposizione. Insomma un altro modo d'intendere l'allevamento e l'agricoltura. Ci consoli sapere che, in Italia, circa **500 supermercati**, la Coop tra i primi, vendono frutta e verdura biologica, e sei italiani su 100 acquistano il biologico. Interessante fenomeno, in continua espansione, è quello delle **mense scolastiche** che si rivolgono al biologico per proporre cibi sani ai loro studenti delle scuole primarie.



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di **DECEMRINO DOMENICO**

46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel:0376/2021
e-mail:cdtt@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

SOLDINI
TIPOLITOGRAFIA

Grafica & Stampa

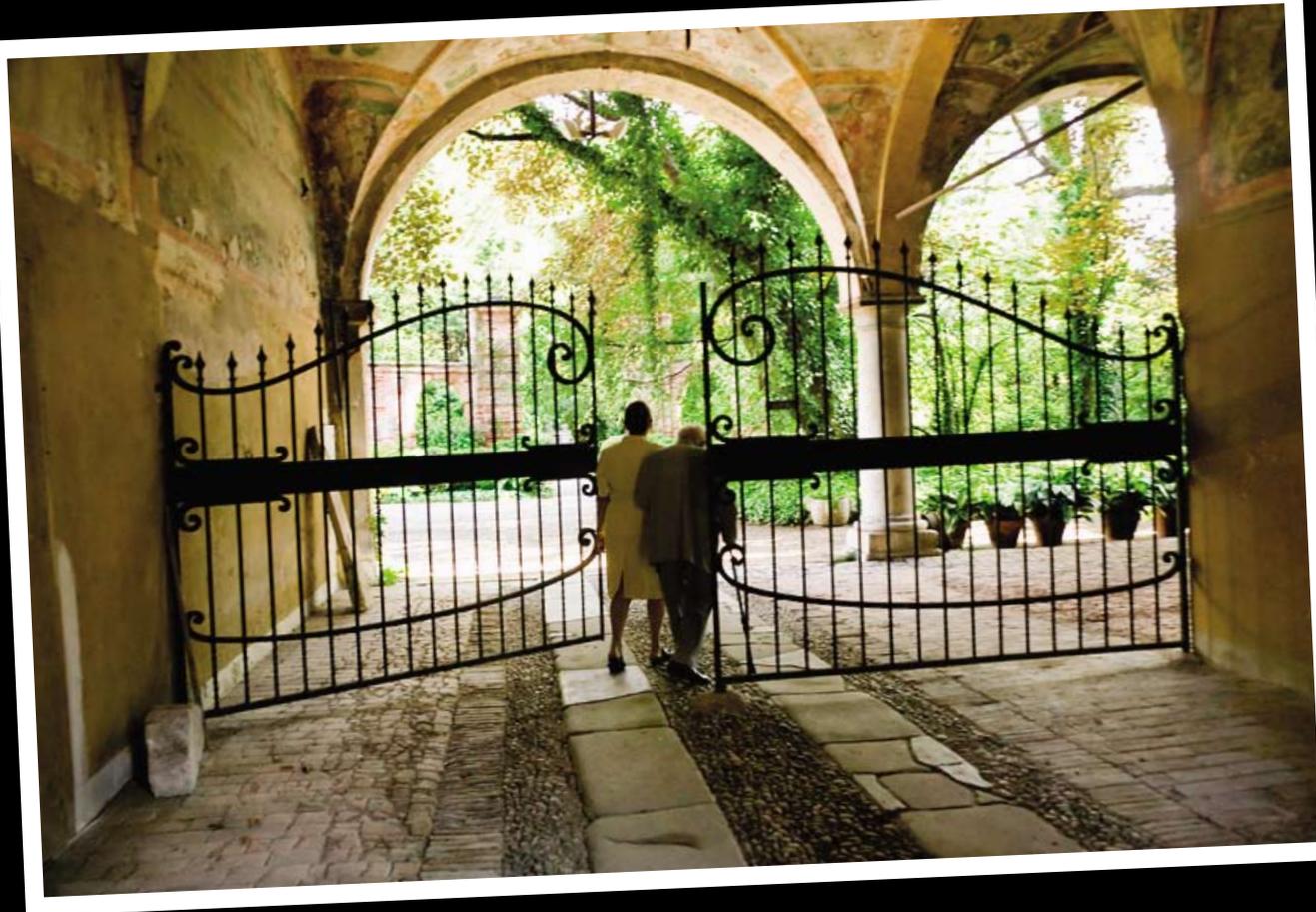
Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari
Cataloghi e Depliant
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

CARPENEDOLO (BS) - Via I° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

CASTEL GOFFREDO



Castel Goffredo, ritratto di una città

Castel Goffredo, ritratto di una città è una raccolta di scatti d'autore, realizzati dall'associazione *Amici della Fotografia* dal 23 Maggio al 6 Giugno 2010 in Sala Bazzani, via Roma 5, Sabato, Domenica e festivi dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00; dal Martedì al Venerdì dalle 16.00 alle 19.00; Lunedì Chiuso.

Interverranno:
Mauro Falchetti, sindaco di Castel Goffredo

Don Antonio Mattioli, Rettore del Seminario Vescovile di Mantova, già parroco prevosto di Castel Goffredo
Eugenio Bicocchi, regista documentarista e docente di Linguaggio Cinematografico
Marina Ghizzi, presidente dell'associazione Amici della Fotografia

CASTIGLIONE

Giocare il sogno per l'arte

Caterina Borghi
Mostra personale

29 maggio - 27 giugno

Palazzo Menghini
via C. Battisti, 27
Castiglione delle Stiviere (MN)
tel. 0376 679256

Orari di apertura
sabato e domenica 10.30 - 12.30
15.30 - 19.30

Aperto anche il 2 giugno
Ingresso libero

VOLTA MANTOVANA

La Biblioteca Comunale di Volta Mantovana in collaborazione con Pro loco, Amministrazione Comunale e Lingue di Terra

presenta

Delitti e canzoni

Giovedì 10 Giugno, ore 20.45
Volta Mantovana, Scuderie di Palazzo Gonzaga

Delitti e canzoni

Per inaugurare le aperture serali estive quest'anno la Biblioteca Comunale di Volta Mantovana propone un omaggio al "giallo" e al "noir".

In uno spettacolo fra teatro e canzoni si mescolano parole e musica per raccontare inquietudini, sospetti, suspense e delitti. Con l'ironia e l'umorismo, parenti stretti delle atmosfere noir, dalle scuderie di Palazzo le parole andranno verso la città lapinatrice per eccellenza, Milano, con i suoi lati nascosti nella nebbia e la sua sconosciuta poenia.

FABRIZIO GIANCIANI
Cabarettista, scrittore e cantautore, ha vinto numerosi premi nazionali, tra cui il premio d'oro. Ha partecipato a Roly e ad altre trasmissioni di cabaret.

STEFANO COVRI
Chitarrista blues e jazz di ispirazione virtuosistica, ha collaborato con diversi artisti, tra cui Flavio Bolognini.

con
Bouffet Noir

Aperture Serali Biblioteca Estate 2010
dal 10 giugno tutti i giovedì apertura serale 20.30-22.30

Per info: Biblioteca Comunale di Volta Mantovana 0376-839461
ORARI: lunedì, mercoledì 9.00-12.00, martedì, giovedì, venerdì 8.30-18.30, sabato 8.30-12.30